

L'Ensemble Vocale "Exsurge Domine" nasce a Cagliari nel 2010 come laboratorio di studio e ricerca sul patrimonio musicale del Medioevo, con particolare attenzione alla relazione fra Oriente e Occidente.

Attivo fino al 2014 per attività concertistica locale e per la liturgia in rito romano antico presso la Basilica Magistrale di S. Croce a Cagliari, ha attraversato lunghi periodi di pausa con episodici interventi nel decennio successivo.

Nel giugno del 2023 si è ripresentato sulle scene, presentando canti estratti dai codici liturgici oristanesi per la conferenza "Iam Sanctae Clarae Claritas: eredità cultu(r)ale delle famiglie conventuali arborensi nei secoli XIII-XV" organizzata dal FAI presso il Monastero di S. Chiara di Oristano.

In seguito a quella rifondazione ha ritrovato nuova continuità prendendo parte a festival nazionali di musica medievale come il MedFest in Lombardia (2024, 2026), Marginalia - Medioevo nelle Periferie (2024), La Voce e il Tempo (2025) a Genova e DeMusicAssisi (2025, 2026) ad Assisi.



COSC



Cantate Domino

In memoriam Laurence K.J. Feininger 1909-1976

Festival internazionale | settembre
dicembre 2026



Mercoledì 21 ottobre 2026 - ore 20.30

Trento - Badia di San Lorenzo

**VIAGGIO NELLA MEMORIA
DEL MEDIOEVO LATINO**

L'EREDITÀ DI LAURENCE FEININGER

ENSEMBLE VOCALE EXSURGE DOMINE

Enrico Correggia

Salvatore Bua

Camillo Are

Paolo Davolio

IN MEMORIAM LAURENCE K.J. FEININGER (1909-1976)

Quando le riforme che seguirono il Concilio Vaticano II iniziarono a trasformare profondamente la liturgia cattolica, Laurence Feininger, mosso dal timore che l'immenso patrimonio liturgico, storico e intellettuale andasse irrevocabilmente perduto, iniziò a dar vita alla sua straordinaria collezione. È proprio da questo suo spirito di salvaguardia e dal medesimo interesse per la riscoperta della storia della liturgia che vogliamo omaggiare la sua figura nel 50° anniversario della morte.

Il percorso muove i passi dai repertori pre-gregoriani, le profonde radici del nostro albero, come il romano antico, il beneventano e l'ambrosiano: testimonianze di un'epoca in cui il centro del mondo culturale e liturgico guardava ancora al Mediterraneo e ai grandi poli di Gerusalemme e Costantinopoli.

Giungeremo, poi, al grande spartiacque rappresentato da Carlo Magno, ricordandone l'incoronazione attraverso le *Laudes Regiae*. La grande opera carolingia di unificazione del canto liturgico in quel repertorio che chiamiamo "gregoriano" è rappresentata dall'inno *Ut queant laxis*, celebre a causa dell'estrazione delle sillabe ad opera di Guido d'Arezzo che costituiscono i nomi delle nostre note, qui eseguito secondo il ritmo del metro poetico del testo (strofe saffica).

Il *Sanctus: Divinum mysterium* costituisce un esempio del mondo dei tropi, il lato poetico della liturgia che ha caratterizzato l'occidente latino fino alle revisioni del Concilio di Trento.

Con l'inno *O gloriosa Domina* entriamo all'interno della biblioteca Feininger. Attribuito storicamente a Venanzio Fortunato, l'inno costituiva in origine la seconda parte del più ampio *Quem terra, pontus, sidera*, destinato alle Lodi nelle festività mariane.

Segue un altro inno, *Jesu dulcis memoria*, attribuito tradizionalmente a san Bernardo di Chiaravalle, ma dalla storiografia moderna riferito più cautamente a Stephen Langton o a un autore cistercense del tardo XII secolo affine al pensiero bernardiano. I due brani, entrambi a tre voci, sono tratti dal manoscritto FC 133, un piccolo e prezioso cantolito francescano del XV secolo.

In continuità con le radici territoriali dell'ensemble sentiremo l'inno *Aeterne rerum conditor*. L'esecuzione si inserisce nel solco di ricerca inaugurato dal Progetto RAPHAEL (Rhythmic And Proportional Hidden or Actual ELements in Plainchant 1350-1650), dedicato al censimento, allo studio e al restauro del canto liturgico caratterizzato da elementi ritmico-proporzionali, evidenziando l'importanza decisiva della dimensione ritmica nell'esecuzione e nella comprensione della musica liturgica dei secoli XIV-XVII. L'inno, tramandato dal codice ACO P XIII della Cattedrale di Oristano e scritto già in notazione mensurale, viene qui arricchito da amplificazioni polifoniche realizzate secondo le prassi improvvisative tardomedievali.

Il concerto si conclude con il celebre mottetto *Vasilissa ergo gaude*, composto nel 1420 da Guillaume Dufay per le nozze di Cleofe Malatesta con Teodoro II Paleologo, signore della Morea e figlio dell'imperatore bizantino. Il brano è tratto dal codice Trento 87 (Tr87), il primo dei famosi sette Codici Musicali Trentini del Quattrocento: una delle raccolte di musica sacra del XV secolo più imponenti al mondo, il cui studio costituì la motivazione principale dell'avvento a Trento di Laurence Feininger.

Enrico Correggia

Programma

Laetentur Caeli	Canto Romano Antico, Bodmer 74, f. 9r
Alleluia: Resurrexit	Canto Beneventano, Benevento 40, f. 19v
Exsurge quare obdormis Domine	Canto Ambrosiano
Laudes Regiae	Gregoriano
Ut queant laxis	Gregoriano
Sanctus: Divinum mysterium	S. Gallo, Stiftsbibliothek, Cod 378, p. 396 (sec. XI)
O gloriosa Domina	Trento, Biblioteca Feininger, ms. FC 133, p. 238 (sec.XV)
Jesu dulcis memoria	Trento, Biblioteca Feininger, ms. FC 133, p. 246 (sec.XV)
Aeterne rerum conditor	Oristano, ACO PXIII, c. 25r (sec. XV)
G. Dufay - Vasilissa ergo gaude	Trento, ms. Tr87, ff. 57v-58r

